

LA NOTTE DEGLI ASSASSINI

SCENA: Una cantina o l'ultimo sgabuzzino. Un tavolo, tre sedie, tappeti lisi, tende sudice con grandi toppe di stoffa a fiori, vasi da fiori, un campanello, un coltello e alcuni oggetti in disuso, ammucchiati in un angolo, accanto alla scopa e al piumino per spolverare.

EPOCA: Una qualsiasi intorno agli anni '50.

PERSONAGGI: Lalo – Cuca – Beba.

I personaggi, nell'interpretare altri personaggi lo dovranno fare con la maggior semplicità e spontaneità possibili. Non si dovranno usare elementi estranei per delineare un carattere. Essi sono in grado di rappresentare il mondo senza bisogno di artifici. Si tenga presente tutto questo ai fini della messa in scena. Questi personaggi sono adulti, tuttavia conservano una certa grazia adolescente, anche se un po' avvizzita. Sono, insomma, figure di un museo in rovina.

Atto primo

LALO – Chiudi quella porta *(battendosi il petto. Esaltato, con gli occhi spalancati)*. Un assassino. Un assassino *(cade in ginocchio)*.

CUCA – *(A Beba)* E questo?

BEBA – *(Indifferente. Osservando Lalo)* E' cominciato lo spettacolo.

CUCA – Un'altra volta? Mamma e papà ancora non se ne sono andati.

BEBA – E con ciò?

LALO – Io li ho uccisi. *(Ride. Poi tende le braccia verso il pubblico con atteggiamento solenne)* Non vedi che ci sono due bare? Guarda: le candele, i fiori... Abbiamo riempito la stanza di gladioli. I fiori preferiti di mamma. *(Pausa)* Non si possono lamentare. Dopo morti li abbiamo fatti contenti. Io stesso ho rivestito quei corpi rigidi, vischiosi...ed ho scavato con queste mani una bella fossa profonda. Terra, altra terra. *(Rapido. Si alza)* Ancora non hanno scoperto il delitto *(Sorride. A Cuca)* Che te ne sembra? *(Le accarezza il mento con gesto puerile)* Capisco: sei impaurita *(Si allontana)* Con te è impossibile.

CUCA – *(Spolverando i mobili col piumino)* Non sono fatta per queste sciocchezze.

LALO – Come? Credi che un delitto sia una sciocchezza? Che sangue freddo sorellina! Davvero la pensi così?

CUCA – *(Con fermezza)* Sì.

LALO – Allora che cosa è importante per te?

CUCA – Dovresti aiutarmi. Bisogna sistemare questa casa. Questa stanza fa schifo. Scarafaggi, topi, tarne, millepiedi... *(Toglie il posacenere dalla sedia e lo mette sul tavolo).*

LALO – E tu credi che spolverando con un piumino riuscirai a fare molto?

CUCA – Sarà sempre qualcosa.

LALO – *(Autoritario)* Rimetti il posacenere al suo posto.

CUCA – Il posacenere deve stare sul tavolo, non sulla sedia

LALO – Fa' come ti dico.

CUCA – Non cominciare, Lalo.

LALO – *(Afferra il posacenere lo rimette sulla sedia)* So quello che faccio. *(Prende un vaso da fiori e lo mette per terra)* In questa casa il posacenere deve stare su una sedia e il vaso da fiori per terra.

CUCA – E le sedie?

LALO – Sui tavoli.

CUCA – E noialtri?

LALO – Galleggiamo, con i piedi in alto e la testa in giù.

CUCA – *(Seccata)* Fantastico. Facciamolo no? Inventa cose meravigliose *(Cambiando tono. Più dura)* Senti, Lalo, continui a dare fastidio. Io faccio quello che posso fare e basta!

LALO – Allora cerca di fare andare d'accordo quello che fai con quello che dici. Io voglio tenere il posacenere lì. E il vaso da fiori là.

CUCA – L'ordine è ordine. Guarda com'è questa seggiola. Chissà quanto tempo è che non viene spolverata! Perfino le ragnatele, che orrore!

LALO – E' terribile. *(Avvicinandosi cautamente, con intenzione)* Giorni fa mi sono detto: “dobbiamo fare pulizia”; ma poi ci siamo persi dietro a qualche sciocchezza e...guarda, guarda lì...*(Pausa, con intenzione)* Perché non provi?

CUCA – *(Quasi inginocchiata vicino alla sedia, spolverandola)* Non m'immeschiare in questo.

LALO – Rischia.

CUCA – Non insistere.

LALO – Un pochino.

CUCA – Non sono capace.

Beba, che stava sullo sfondo, pulendo con uno straccio alcuni mobili vecchi e delle pentole, avanza verso il proscenio con un sorriso ermetico, i suoi gesti a volte ricordano quelli di Lalo.

BEBA – Vedo quei cadaveri e non mi sembra vero. E' uno spettacolo degno di essere visto. Mi si rizzano i capelli in testa. Non voglio pensare. Non mi sono mai sentita così felice. Guardali Volano, si disgregano

LALO – *(Nella parte di un gran signore)* Sono arrivati gli invitati?

BEBA – Stavano salendo le scale.

LALO – Chi?

Cuca non abbandona il lavoro, benché per un istante, si fermi soprappensiero contemplandoli.

LALO – *(Con disprezzo)* Non mi piace quella gente. *(Cambiando tono, violento)* Chi li ha invitati?

BEBA – E io che ne so?!... No, non guardarmi così. Ti giuro che non sono stata io!

LALO – Allora è stata lei. *(Indica Cuca)* Lei.

CUCA – *(continuando a pulire)* Io?

LALO – Tu, sì, tu, gatta morta.

BEBA – Forse sono stati loro a decidere di venire.

LALO – *(A Beba)* Non cercare di difenderla. *(A Cuca, che si alza e si asciuga col braccio destro il sudore dalla fronte)* Tu, sempre tu, che ci spii. *(Comincia a girare intorno a Cuca)* Controllando i nostri passi, quello che facciamo, quello che diciamo, quello che pensiamo. Nascondendoti dietro le tende, le porte e le finestre...*(con un sorriso sprezzante)* La cocca di papà, cerca di indagare. Che vuoi sapere?

CUCA – *(Piena di paura, non sa come uscire dalla situazione)* Io, Lalo, io.. a dire il vero...

LALO – E allora perché cerchi? Perché te la fai con quella gente miserabile?

CUCA – *(Cercando di essere all'altezza della situazione, con una certa altezzosità)* Sono amici miei.

LALO – *(Con disdegno furioso)* Tuoi amici. Mi fai pena. *(Con un sorriso di trionfo)* Perché non hai il coraggio dire le cose come stanno...oppure, se sei nostra amica mostra i denti: mordi. Ribellati.

CUCA – *(Sconcertata)* Non continuare.

LALO – Fallo.

CUCA – Mi fai uscir dai gangheri.

LALO – Abbi coraggio.

CUCA – *(Con un fil di voce)* Perdonami ti prego.

LALO – *(Con tono di comando)* Avanti.

BEBA – *(A Lalo)* Non la tormentare.

LALO – *(A Cuca)* Porgimi la faccia.

CUCA – Mi gira la testa.

LALO – Mettiti di fronte a me.

CUCA – Non posso.

BEBA – *(A Lalo)* Lasciala un po' in pace.

CUCA – *(Singhiozzando)* Non è colpa mia. Sono così. Non posso cambiare. Magari lo potessi.

LALO – Che idiota!

BEBA – *(A Cuca)* Via, andiamo... *(L'allontana e l'accompagna verso una sedia)* Asciugati queste lacrime. Non ti vergogni?

Lui ha tutte le ragioni. Che tu lo voglia o no, la tua audacia è colpevole. *(Pausa. Le liscia i capelli con le mani)*

Non fare questa faccia. Sorridi, cara. *(Con tono materno)* Non l'avresti dovuto fare, ma visto che ti sei decisa bisogna arrivare fino in fondo. *(Scherzosa)* Sciocchina, che scioccona sei. *(Sorride)*

CUCA – *(Aggrappandosi a Beba)* Non voglio vederlo.

BEBA – Calmati.

CUCA – Non voglio sentirlo...

BEBA – Non mangia nessuno.

CUCA – Il cuore...sentilo, sembra che stia per scoppiare.

BEBA – Via, non fare la bambina.

CUCA – Te lo giuro, sorellina.

BEBA – Ti ci devi abituare.

CUCA – Vorrei scappare.

BEBA – Succede sempre così, all'inizio.

CUCA – Non ce la faccio.

BEBA – Vedrai, dopo è facile.

CUCA – Mi fa schifo.

LALO – *(Con un tegame in mano, improvvisando un'invocazione)* Oh, Afrodite, illumina questa notte di obbrobrio.

CUCA – *(A Beba con angoscia)* Eccolo che ricomincia.

BEBA – *(A Cuca, conciliante)* Lascialo stare, non fargli caso.

CUCA – Ho una gran voglia di sputargli in faccia.

BEBA – Non lo stuzzicare, che salta su.

LALO – *(Come un imperatore romano)* Oh, assistetemi, muoio di noia.

Cuca, incapace di mettersi allo stesso livello di Lalo, lo contrattacca, in tono di scherno.

CUCA – Sei un mostro.

CUCA – *(Come un signore pieno d'importanza)* Mentre gli dei tacciono, il popolo protesta *(Scaraventa il tegame verso il fondo).*

CUCA – *(Nella parte della madre. In tono sarcastico)* Butta, rompi, tanto mica sei tu a a pagare.

LALO – *(Con un sorriso. Verso la porta).* Oh, che bella sorpresa.

LALO – *(Salutando personaggi immaginari)* Avanti, avanti....*(Come se stringesse loro la mano)* Oh, come va...Come sta Lei?

BEBA – *(A Cuca)* Allora, ti decidi? *(Cuca fa segno di sì con la testa).*

LALO – *(A Beba)* Sono qui.

BEBA – *(A Lalo)* Lasciali entrare, che poi se ne andranno.

LALO – *(A Beba)* Sono venuti per metterci paura.

CUCA – *(Ai personaggi immaginari)* Buona sera, Margherita.

LALO – *(A Cuca)* Vengono a fiutare il sangue.

BEBA – *(Ai personaggi immaginari)* Come va?

CUCA – *(A Lalo).* Tu pensi sempre male.

BEBA – *(A Cuca. Come se fosse la madre)* Piantala Cuca! *(Ai personaggi immaginari)* L'asma è una malattia pirotecnica.

Certo continua a fare stragi.

LALO – *(A Cuca)* Questa non te la perdono.

CUCA – *(Come prestando attenzione a quello che dicono i personaggi immaginari. Con un sorriso maligno a Lalo. Fra i denti)* Chi la fa l'aspetti.

BEBA – *(Come se fosse la madre. A Lalo fra i denti)* Fai finta di niente, ragazzo.

LALO – *(A Beba)* E' un insulto. *(Cambia tono. Con un sorriso ipocrita rivolto ai personaggi immaginari)* E lei, Panteleone? Era tanto che non la vedevo. Si era perduto?

BEBA – *(Incalzando i personaggi immaginari)* L'orina come va? A me hanno detto giorni fa...

CUCA – *(Incalzando i personaggi immaginari)* La vescica funziona bene?

BEBA – *(Sorpresa)* Come? Non si è ancora operato all'ano?

CUCA – *(Scandalizzata)* Oh, veramente? E l'ernia?

LALO – *(Con un sorriso ipocrita)* Lei, Margherita, è una meraviglia. Il fibroma cresce bene? *(A Beba)* Occupatene tu.

BEBA – *(A Lalo)* non so che dirgli. Ho esaurito il repertorio.

LALO – *(Bisbigliando. Spingendola)* Una cosa qualunque. Resterai male in ogni caso. *(Va verso il fondo).*

BEBA – *(Guarda Lalo angosciata. Pausa. Subito dopo si butta nella commedia delle finzioni)* Come sta bene! Ho l'impressione che la primavera le dia...non so...un'aria speciale, una forza, che so... Fa caldo, non è vero? Sono tutta sudata *(Ride)* Ah, Pantaleone, Lei è un gran birbantello! E' proprio uno screanzato. Sì, sì. Non faccia lo gnorri. La sua verruca non è mai stata così bella.

LALO – *(Rifà Pantaleone)* Non esageri, via. Gli anni, bambina mia, buttano giù chiunque e lo riducono a poco a poco uno straccio. *(Ride malizioso)* Avresti dovuto conoscermi ai miei tempi, ai tempi delle vacche grasse... Ah, poter tornare indietro ... Ma via, chiedo l'impossibile *(con un tono particolare)*. Oggi sento un doloretto a questo punto...*(indica la regione addominale)* E' come una puntura, la punta di uno spillo...*(Sospira)* Sono vecchio, pieno di acciacchi *(In tono diverso)* E ogni giorno è peggio. I figli non rispettano e non perdonano.

BEBA – *(Come Margherita, seccante)* questo non lo dire. Non è vero *(bisbigliando)* Come ti salta in testa dila corda in casa dell'impiccato? *(Con un sorriso)* Che penseranno questi ragazzi così carini e simpatici? *(A Cuca)* Vieni qui, bamboletta. Perché ti nascondi? Di chi hai paura? Dov'è l'uomo nero? *(Cuca non si sposta)* Vieni qua, sono dunque una vecchia tanto brutta? Vieni qua, non fare la sciocchina, carina. Dimmi un po', e paparino e mamma? Dov'è mamma tua?

LALO – *(Balzando giù dalla sedia. Violento, al pubblico)* Lo vedete. Non l’avevo detto? A questo Sono arrivati. Li conosco bene. Non mi sbaglio. *(A Cuca. Accusatore)* Sono amici tuoi. Sbattili fuori. Vogliono indagare... *(gridando)* Vadano all’inferno. Hai sentito? E’ tutto.

Cuca non sa che fare, si agita, gesticola, vorrebbe dire qualcosa, ma non si azzarda o non può.

BEBA – *(Come Margherita. A Cuca)* Non voglio andar via così presto. Siamo venuti a fare la visita si uso.

LALO – *(Frenetico)* Digli di andarsene, Cuca. Digli che se ne vadano a fare in culo. *(Come avesse una frusta e li minacciasse)* Fuori, fuori di qui. Fuori!

CUCA – *(A Lalo).* Non fare il cafone.

BEBA – *(Rifà Margherita. Dando gridolini soffocati di ribellione)* Ci prendono a spintoni. Questa è un’infamia, figli del diavolo.

CUCA – *(A Lalo. Padrona della situazione)* Tu, tanto per cambiare, perdi le staffe con molta facilità.

BEBA – *(Ai visitatori immaginari)* Vi prego di scusarlo.

CUCA – *(A Lalo).* Loro non ti hanno fatto niente.

BEBA – *(Ai personaggi immaginari)* Ha i nervi scossi.

CUCA – *(A Lalo).* Sei un incosciente.

BEBA – *(Ai personaggi immaginari)* Gli hanno ordinato molto riposo.

CUCA – *(A Lalo).* Una mancanza di tatto, di educazione e di tutto.

BEBA – *(Ai personaggi immaginari)* E’ un attacco improvviso.

CUCA – *(A Lalo che ride sotto i baffi)* Questo Dio non lo perdona.

BEBA – *(Ai personaggi immaginari)* Addio Margherita. Buonanotte Pantaleone. Non si scordi, mammae papà sono andati a Camaguey e non sappiamo quando... speriamo che tornino presto. *(Manda loro un bacio con simulata tenerezza. Pausa. A Lalo)* Che brutto quarto d’ora ci hai fatto passare! *(Si siede in fondo e si mette a lucidare alcune paia di scarpe).*

CUCA – *(Con sottile minaccia)* Quando lo saprà mamma....

LALO – *(Con uno scatto improvviso)* Vaglielo a dire, su *(Chiamando)* Mamma, papà. *(Ride)* Mammina, paparino. *(Con sfida)* Che aspetti. Soffiaglielo all’orecchio. Te ne saranno grati senz’altro. Andiamo, spicciati. *(Prende Cuca per un braccio e la trascina fino alla porta. Ritorna in primo piano)* Sei una calamità. Non ti sai mai decidere fino in fondo. Vuoi e non vuoi. Sei e non sei. Credi che basti? Bisogna stare al gioco. Non importa se si vince

o si perde. *(Sarcastico)* Ma tu vuoi camminare sul sicuro. La strada più facile. *(Pausa)* E lì è il pericolo. Perché in questo tira e molla, rimani per aria, senza sapere che fare, senza sapere quello che sei e, peggio ancora, senza sapere quello che vuoi.

CUCA – *(Sicura)* Non ti battere tanto il petto.

LALO – Per quanto lo voglia, non ti potrai salvare.

CUCA – Nemmeno tu.

LALO – Non sarai tu a trattenermi

CUCA – Ogni giorno che passa ti vai facendo più vecchio... e qui, qui, qui rinchiuso fra ragnatele e polvere.
(Con un sorriso cattivo)

LALO – Va bene, e con questo?

CUCA – Giù, sempre più giù.

LALO – E' quello che vuoi.

CUCA – Dico quello che penso.

LALO – Tu non ti rendi conto che quanto io propongo è l'unica soluzione che ci resta. *(Afferra la sedia e l'agita in aria)* Questa sedia, voglio che stia qui. *(Di colpo, depono la sedia in un punto preciso)* E non qui. *(Di colpo colloca la stessa sedia in un altro punto)* Perché qui *(Rapidamente la mette al posto di prima)* mi serve di più: posso sedermi meglio e più svelto. E qui *(sposta la sedia alla seconda posizione)* è soltanto un capriccio, una stupidaggine e non serve a niente. *(Colloca la sedia nella prima posizione)*. Papà e mamma non ammettono nulla di tutto questo. Credono che quello che penso e voglio fare non abbia logica. Vogliono che tutto resti immobile, che nulla cambi di posto ... mentre questo è impossibile; perché tu, Beba e io...*(con un grido)* E' insopportabile. *(in altro tono)* Oltretutto pensano che faccia queste cose per contraddirli, per offrire resistenza, per umiliarli...

CUCA – In una casa, i mobili...

LALO – *(Rapido, energico)* Balle! Chi se ne frega di questa casa, chi se ne frega di questi mobili, se noi non siamo nulla, se andiamo e veniamo semplicemente su e giù dentro di essa e in mezzo a loro allo stesso modo di un portacenere, un vaso da fiori o un coltello da macellaio? *(A Cuca)* Sei per caso un vaso da fiori? Ti piacerebbe scoprire un giorno di esserlo diventata? O che, come tale ti hanno trattato per buona parte della tua vita? E io, sono forse un coltello? E a te, Beba, ti sta bene di essere un portacenere? No, no. Tutto è così idiota *(Con ritmo meccanico)* Mettiti qui, mettiti là. Fai questo, fai quest'altro. Fa quest'altro

ancora. *(In tono diverso)* Io voglio la mia vita: questi giorni, queste ore, questi minuti... Voglio essere padrone di fare tutto quello che desidero o sento. Invece, ho le mani legate. Ho i piedi legati. Ho gli occhi bendati. Questa casa è il mio mondo. E questa casa diventa sempre più vecchia, sporca e puzza sempre di più. Mamma e papà ne hanno colpa. Mi dispiace, ma è così. E il tragico è che non si fermano un minuto a pensare se le cose non dovrebbero essere diverse. Neanche tu. E Beba ancor meno... Se Beba gioca, è perché non può fare altro.

CUCA – Ma perché te la prendi tanto con papà e mamma? Perché butti addosso a loro tutta la colpa

LALO – Perché loro hanno fatto di me un inutile.

CUCA – Cerchi solo di giustificarti.

LALO – Cerco di essere il più sincero possibile.

CUCA – Questo non ti dà il diritto di pretendere tanto. Tu pure sei una cosa terribile. Ricordi qual'erano i tuoi giochi? Facevi a pezzi tutte le nostre bambole, inventavi cose da pazzi, volevi che noi altre fossimo la tua ombra, o anche peggio, uguali a te.

LALO – Era un modo per togliermi di dosso il peso che loro mi imponevano.

CUCA – Non puoi negare che ti abbiamo sempre curato e che ti abbiamo sempre voluto bene.

LALO – Non voglio che mi vogliano bene in questo modo. Sono stato tutto per loro, tranne che un essere in carne ed ossa!

(Beba, dal fondo, lucidando le scarpe, imita il padre.)

BEBA – *(Rifà il padre)* Lalo, d'ora in poi, pulirai i pavimenti. Mi rammenderai i panni. Tua madre è malata e qualcuno deve pur fare queste cose.

(Beba va verso il fondo e continua a lucidare le scarpe.)

CUCA – Mamma e papà ti hanno dato tutto...

LALO – *(A Cuca)* A quale prezzo?

CUCA – Ma si può sapere che vuoi? Non ti ricordi, Lalo, quello che guadagnava papà? Novanta pesos. Come volevi che ti dessero di più?

LALO – Fin da piccolo, fin da quando ero alto così, mi hanno sempre detto: “Devi fare questo”, e se lo facevo male: “Che ci si può aspettare da te?” E giù botte e castighi.

CUCA – Tutti i genitori fanno lo stesso. Ma non è una buona ragione perché tu debba buttare tutta la casa all'aria.

LALO – Voglio che le cose abbiano un senso reale, che tu, Beba e io possiamo dire:“Faccio questo”, e lo facciamo. Se viene male:”Peccato. Vedrò di farlo meglio”. Se viene bene: “Però, che bello! Su, passiamo ad altro”. E fare, e correggere e non dover essere schiavo di imposizioni né pensare che ho la vita in prestito, che non diritto ad essa. Non hai mai pensato che significa, poter pensare, decidere e fare tutto per conto tuo?

CUCA – Il fatto è che noi non possiamo...

LALO – *(Violento)* Non possiamo. Non possiamo. Stai per ricominciare la storia che mi hanno infilato negli occhi e negli orecchi un milione di anni fa?

CUCA – Mamma e papà hanno ragione.

LALO – Io ho ragione.

CUCA – Allora ti ribelli

LALO – Sì.

CUCA – Contro di loro?

LALO – Contro tutto.

In questo istante Beba torna a ripetere l'apparizione del padre. Questi interventi di Beba devono essere sfruttati al massimo dal punto di vista plastico.

BEBA – *(Come il padre)* Lalo, tu laverai e stirerai. E' una decisione che abbiamo preso tua madre ed io. Ecco le lenzuola, le tendine, le coperte, i pantaloni da strapazzo...Vuoterai gli orinali. Mangerai in un angolo della cucina. Imparerai, sono certo che imparerai. Mi senti? *(Ritorna verso il fondo)*

CUCA – Allora perché non te ne vai di casa?

CUCA – E dove diavolo vado a sbattere?

CUCA – Sei disposto pertanto a ripetere...

LALO – Tutte le volte che sia necessario.

CUCA – E arriverai fino in fondo?

LALO – E' la mia unica via d'uscita.

CUCA – Ma tu credi che la giustizia non ci ficcherà il naso?

LALO – Non lo so.

CUCA – Bah, io me ne lavo le mani. Capisci? E li difenderò a spada tratta se è necessario. A me di tutto questo non importa un bel niente. Io accetto quello che mamma e papà decidono. Loro non se la prendono con me, mi danno tutto quello che mi passa per la testa...anche la luna. Tu, tu sei il cocciuto della famiglia. Dice bene papà che sei come i gatti, che chiudi gli occhi per non vedere quello che ti danno da mangiare. *(Fa' alcuni passi)* Io non prenderò mai parte al tuo gioco. *(A Beba)* e anche tu non contare su di me. *(Cambiando tono)* Ahimè, liberami Dio mio, dalla loro voracità. *(Pausa)* Loro sono vecchi e conoscono la vita meglio di me... Hanno lottato, si sono sacrificati, meritano se non altro, il nostro rispetto. Se in questa casa qualcosa non funziona, è perché doveva essere così... Io non mi posso opporre.

LALO – *(Divertito. Applaudendo)* Bravissima. Stupenda scena.

BEBA – *(Divertita. Applaudendo)* si merita un premio.

LALO – Bisognerebbe inventarne uno.

BEBA – La piccola promette bene.

LALO – Però è cretina.

BEBA – E' sensazionale.

LALO – E' un'idiota!

BEBA – E' una santa *(Applaudono furiosamente e in tono di scherno)*.

CUCA – Buon divertimento. Prima o poi arriverà toccherà a me e allora non avrò un briciolo di pietà.

LALO – E che farai?

CUCA – Farò quello che mi andrà di fare.

LALO – Fa una prova.

CUCA – Non darmi ordini. *(Fa alcuni passi indietro scansandosi)*.

LALO – *(Sarcastico)* Hai paura. *(ride)*

CUCA – *(Furiosa)* Ho, unghie, denti.

LALO – *(Aggressivo, sfidando)* Adesso tocca a me e comando io.

CUCA – Non ti avvicinare.

LALO – Farai quello che ti dico. *(L'afferra per un braccio e cominciano a lottare)*

CUCA – *(Furiosa)* Lasciami.

LALO – Mi ubbidirai?

CUCA – Ahi!

LALO – Farai tutto quello che vorrò.

CUCA – Mi fai male.

LALO – Sì o no?

CUCA – *(Piangendo)* Perché te ne approfitti...

Beba fa alcuni passi avvicinandosi a Cuca, Lalo la trattiene con un gesto. Cuca fa finta di non potersi alzare.

BEBA – *(Disperata)* Uffa, sempre strilli. Non ne posso più. Sono venuta qui per aiutarvi, per divertirmi. Perché non so che fare... ed ecco questi urli del diavolo per ogni sciocchezza: per un bicchier d'acqua, per una saponetta caduta in terra, per un asciugamano sporco, per un portacenere rotto, perché manca l'acqua, perché non ci sono pomodori...Non capisco proprio come possano vivere così...Non esiste proprio nulla d'importante? Io mi domando: a che scopo esistono le nuvole, gli alberi, la pioggia, gli animali? Non sarebbe bene soffermarsi un giorno o l'altro su tutto ciò? Io corro e mi affaccio alla finestra...Ma mamma e papà continuano a urlare: "Quella finestra, la polvere, la fuliggine...Che le salta in testa a questa bambina? Entra che ti prendi un raffreddore". Se me ne vado in salotto e accendo la radio: "Consumate un sacco di corrente e il mese scorso e l'altro abbiamo speso tanto e non si può andare avanti così. Spegni. Questo rumore mi dà ai nervi". Se mi metto a cantare quella canzoncina che hai inventato ultimamente: "Il salotto non è il salotto..." allora tutta la casa va a fuoco, pare un formicaio sconvolto e dàlli, dàlli a urlare mamma e papà contro Lalo, Lalo contro mamma, mamma contro Lalo, Lalo contro papà. Papà contro Lalo e io nel mezzo. Scappo, vengo e mi rifugio qui... Ma voi non ne tenete alcun conto e continuate a discutere, come se queste questioni potessero risolversi a parole e vi prendete anche a botte. Ah, no, non ce la faccio più. *(Con decisione)* Me ne vado. *(Lalo la trattiene per un braccio)*. Lasciami. Non voglio sapere niente. Sorda, cieca, muta, morta.

LALO – *(Con una certa tenerezza, benché deciso)* Non dire così.

BEBA – Ma se è quello che voglio.

LALO – Se tu mi volessi aiutare, forse potremmo salvarci.

BEBA – *(Lo guarda come presa da un'a repentina allucinazione)* Che hai detto? *(Si aggrappa alle braccia del fratello)* Sì, oggi possiamo.

Con rapida mossa, Lalo afferra due coltelli. Ne osserva il filo e comincia a strofinarli uno contro l'altro.

BEBA – *(A Lalo)* Ricominci da capo?

CUCA – *(A Beba)* Non ricominciate, per favore.

Beba dovrà muoversi in piani diversi della scena. Ogni personaggio richiede una posizione diversa.

BEBA – *(Come un vicina pettegola)* La sai una cosa Cacha? La notizia è sul giornale. Sì, cara mia, proprio così. Ma la vecchia Margherita, quella che sta all'angolo, e Pantaleone, il guercio, hanno visto tutto, per filo e per segno, e me lo hanno raccontato.

LALO – *(Strofinando con mano sicura i due coltelli)* Ric-rac, ric-rac, ric-rac, ric-rac, ric-rac, ric-rac, ric-rac.

BEBA – *(Come Margherita ne parla con le amiche)* Eravamo andati che saranno state le nove, le nove e mezzo... L'ora delle visite... Beh, non ci crederai; al momento stesso di entrare dissi fra me e me: "Per la malora. Qui sta succedendo qualcosa" Sai come son fatta: ci ho il fiuto ... e in effetti... Che spettacolo, figlia mia! *(con orrore)* Sangue dappertutto e in che modo. Era spaventoso. Guarda come mi si rizzano i peli. Dalla testa ai piedi. Ma è lui, Lalo il capo in testa. E' fuor di dubbio. E' stato lui, nessun altro che lui... Buono per sgozzare una vacca, angeli del cielo.

Lalo ha continuato tutto il tempo ad arrotare i coltelli. Quest'azione, semplice all'apparenza, deve andare creando, accompagnata dai suoni emessi da Lalo stesso, un'atmosfera allucinante. Cuca si trasforma in uno strillone. Beba va verso il fondo.

CUCA – *(Gridando)* Avance. Ultime notizie! L'assassinio della calle Apocada. Lo compri, signora. Non se lo lasci sfuggire, signorina. Un figlio di trent'anni ammazza i genitori. Guardino...quanto sangue! Il supplemento con fotografie. *(Quasi cantando)* Ha propinato ai vecchi quaranta pugnalate . Lo compri. Ultime notizie. Guardi le foto dei genitori innocenti. Non se lo perda, signora. E' spaventoso, signora. Avance! *(Va verso il fondo)* Ultime notizie. *(In lontananza)* Un tremendo massacro...

BEBA – *(Rifà il padre)* Lalo, che stai facendo? E quella faccia? Cos'hai da guardarmi a quel modo quel modo? Di un po', con chi sei stato? Rispondi. Hai inghiottito la lingua?

LALO – *(Come un adolescente)* Papà, degli amici...

BEBA – *(Come il padre)* Dammi qua *(Gli toglie violentemente i coltelli di mano)* Cosa ci fai con queste robacce. *(Saggiando il filo di un coltello)* Vuoi ammazzare qualcuno? ehi rispondi. Non ti ho detto cento volte che questa non è l'ora di andare in giro. *(Lo schiaffeggia)* Quando imparerai ad ubbidire una buona volta? Quando? Non vedi tua madre come soffre, ha il cuore che le scoppia! Non hai un briciolo di considerazione per me? E smettila di fare smorfie. Adesso te ne vai nella stanza buia! *(Lalo fa un gesto)* E non rispondere! Io mi sacrifico...tua madre che mi rinfaccia se qualche volta esco con gli amici o con le compagne di lavoro. Non li vedete i sacrifici? Trent'anni dietro una scrivania, a mangiarmi il fegato con i superiori. Non o un vestito, non ho un paio di scarpe per uscire... Trent'anni a sognare che mio figlio...

guardalo un buono a niente! Non vuoi lavorare, non vuoi studiare ... ma cosa vuoi?...Diccelo una buona volta!

Cuca avanza dal fondo, sicura, con malvagie intenzioni, fino al primo piano. Beba va al fondo.

CUCA – *(Rifà la madre)* No, Alberto, non lo picchiare. *(A Lalo, con tono diverso)* Sono contenta che sia successo questo. Sono proprio contenta...Allora! *(Cambiando tono)* Dove sono i soldi che avevo nascosto nella credenza? *(Scena muta di Lalo).* *(Con odio)* Ladro! Sei un ladro! *(Con le lacrime agli occhi)* Se lo dicessi a tuo padre. No, no, non dire nulla. *(Scena muta di Lalo).* Sei proprio una disgrazia. *(Cambiando tono)* Tuo padre ti ammazza se lo sa. *(Cambiando tono)* Ah, Vergine Santa, cosa ho mai fatto per meritare questo castigo? *(Furiosa a Lalo)* Forza! dammi quei soldi! *(Scena muta di Lalo)* Tirali fuori ti ho detto, vuoi che chiami la polizia... *(Rovista nelle tasche di Lalo che è lì completamente annichilito. Gridando)* ...e va bene! Lo dirò a tuo padre. Ti ammazzerà di botte. Ti metterò in riformatorio.

LALO – *(Rifà il padre)* Beba, vieni qua, fammi vedere le mani. *(Beba avanza in primo piano. Gli mostra le mani).* Queste unghie vanno tagliate...*(A Cuca)* Dammi un paio di forbici, tu. *(Cuca si avvicina a Lalo e gli bisbiglia qualcosa all'orecchio. Cuca e Lalo guardano Beba con mala intenzione).* Dimmi un po'...è vero quello che dice tua madre? Non aver paura... dicci tutto... Così, ti saresti alzata la gonna e avresti fatto vedere le mutande a un branco di lazzaroni? E' possibile? *(Scena muta di Beba).* Sei una sporcacciona *(Cuca, rifacendo la madre sorride).* Vedi quello che ti faccio...*(Lalo e Cuca stringono Beba)* Sarai una di quelle, ma non finchè sarò vivo io. Mi senti? *(Scuotendola per le spalle)* Ti ammazzo, come una vacca.

BEBA – *(Uscendo dal gioco).* Non ce la faccio più. Mi scoppia la testa.

LALO – *(In tono di comando)* Va avanti, non ti fermare.

CUCA – *(Con sarcasmo)* Ubbidisci al Capo.

BEBA – *(Angosciata)* Aria, un po' d'aria.

LALO – *(A Beba)* Ora suonavano alla porta.

Beba si accascia su una sedia.

CUCA – *(Come la madre)* Hai sentito, Alberto?

BEBA – *(Disperata)* Per favore, ho voglia di vomitare.

LALO – *(Infastidito)* Questa qui rovina tutto.

CUCA – *(Rifà la madre)* Ssst. Un momento, ragazzi. Hanno suonato ancora.

LALO – *(Rifà il padre. Salutando un personaggio immaginario che entra dalla porta)* Avanti, avanti, Angelita. Sei la benvenuta.

CUCA – *(Come la madre. A Beba)* Allora, tesoro. Su, amore, dimmi che hai *(Mimica di dedizione e premura)*

LALO – *(Come la madre. Al personaggio immaginario)* Senza complimenti, Angelita. *(Nel suo tono di voce c'è un accento di cordialità e di spontaneità convincenti)* Accomodati.

CUCA – *(Come la madre. A Beba)* Mettiti comoda, piccina. Vuoi un guancialino? *(Le sue parole denotano grande sincerità)*
Non stai scomoda così? Perché non ti distendi?

LALO – *(Come il padre)* E Lalo? Dove si sarà cacciato? Ah, Angelita, lei non sa cosa sono questi bambini. Sono tre ma valgono un esercito in guerra.

CUCA – *(Come la madre. A Lalo)* Alberto, io credo che...*(Al personaggio immaginario)* Mi voglia scusare, Angelita di averla trascurata, ma la mia bambina mi ha l'aria di star male di stomaco.

LALO – *(Come il padre)* Le hai messo il termometro? *(Cuca afferma con il capo)*

CUCA – *(Come la madre)* Sta malissimo.

LALO – *(Al personaggio immaginario)* Non glielo stavo dicendo un momento fa? Sono peggio del diavolo: ma con me non la spuntano. Ho la mano di ferro e una frusta. Beh, è un modo di dire.

CUCA – *(Come la madre. Angosciata. A Lalo)* Che facciamo?

LALO – *(Come il padre)* Ha la febbre? *(Cuca nega con il capo)* Le hai dato un po' di camomilla?

CUCA – *(Come la madre)* Non vuole assaggiare niente.

LALO – *(Come il padre)* Forzala.

CUCA – *(Come la madre)* Non tiene niente.

LALO – *(Come il padre)* Falle un tè scuro.

CUCA – *(Come la madre)* Ah, Angelita, lei non sa le pene, le angosce... Perché si anno figli?

LALO – *(Come il padre. Tenendo in mano una tazza. Costringendola)* Prendilo. *(Beba respinge la tazza)* Che tu voglia o no, lo berrai.

BEBA – *(Con un grido. Fuori del gioco)* Lasciami in pace. *(Si alza come una furia. In primo piano)* Siete dei mostri. Tutti e due *(gridando verso il fondo della scena)* Me ne voglio andare. Lasciatemi uscire. *(Cuca e Lalo cercano di trattenerla ma lei raggiunge la porta)* Tiratemi fuori di qui.

LALO – *(Come il padre)* Che significa tutto questo?

CUCA – Bello spettacolo. *(Avvicinandosi a Beba)* Tu, proprio tu che continuavi a incitarmi: fallo, non essere stupida. Ci divertiremo. E' incredibile. Lo vedo e non mi sembra vero. Su, alzati. *(L'aiuta ad alzarsi. Come la madre).* Ricordati che c'è gente. *(Al visitatore immaginario)* Sono così screanzati, insopportabili...*(A Beba. Portandola di peso fino alla sedia dove era seduta prima)* Bambina mia, devi essere una bimba buona, una bimba educata...

BEBA – *(Come una bambina)* Voglio andarmene.

CUCA – *(Come la madre)* Andare via dove, bambina cara?

LALO – *(Fuori del gioco, violento)* Così no. Non serve a niente.

CUCA – *(Come la madre)* Non ti arrabbiare, Alberto.

LALO – *(Fuori del gioco)* Avrei voglia di strozzarla!

CUCA – *(Come la madre)* Devi aver pazienza

BEBA – *(Piangendo)* Ho paura.

LALO – *(Fuori del gioco)* Paura di che? Perché piange?

CUCA – *(Come la madre)* Non farci caso. E' la cosa migliore, Alberto.

LALO – *(Come il padre. Con un gesto pigro)* E' che alle volte...*(Si batte il ginocchio destro)* Cerca di capirmi.

CUCA – *(Come la madre)* Come vuoi che non ti capisca? *(Sospira)* Ah, Alberto, sei un gran ragazzino anche tu, non è così, Angelita?

BEBA – *(Come una furia. Si alza in piedi)* Voglio fare qualcosa. Voglio crepare. Voglio andare via. Ma questa prigione non la sopporto. Soffoco. Non voglio sentirmi schiacciata in questa stanza. Preferisco qualunque altra cosa... Tutto questo non mi interessa. Per favore, vi supplico, voglio andarmene !

Cuca si avvicina a Beba e le mette un braccio intorno alle spalle. Il suo viso e i suoi gesti rivelano una gran tenerezza dissimulata.

CUCA – *(Come la madre)* Va, va, amore mio. Sei un po' nervosa. *(Beba rimane nel fondo scuro. Cuca torna indietro con un sorriso che si converte in una sghignazzata)* Ha mai visto niente di simile? Che testa hanno questi ragazzi...! *(Si siede. Si aggiusta i capelli)* Che lotta, Angelita, che lotta! Mi scusi per averla trascurata poco fa...*(Ascolta quello che dice il personaggio immaginario)* Anche se è di casa. *(Sorride ipocritamente)* Ma tutto sommato a me piacciono i dettagli... vero Alberto? Non ti agitare, vecchio mio, bisogna essere calmi. *(Lalo si alza.)* Dove vai? *(Lalo la guarda con intenzione)* Ah, sì, capisco. *(Lalo va verso il buio)* E' andato a dare un'occhiatina ai mascalzoncelli. Bisogna avere quattro occhi, che dico quattro, cinque, otto, dieci occhi... Bisogna spiarli, sorvegliarli, stare sempre in allarme perché sono capaci di tutto.

In questo momento Lalo entra con un velo da sposa, alquanto sgualcito e sporco, Lalo imita la madre all'epoca della giovinezza, il giorno delle nozze in chiesa. In fondo Beba canterella la marcia nuziale...Le mosse di Lalo non possono essere esagerate. Si preferisce in questo caso, un tono di generica ambiguità.

LALO – *(Come la madre)* Ah, Alberto, ho paura. Il profumo dei fiori, la musica...E' venuta molta gente, vero? Tua sorella Rosa non è venuta e sua cugina Lola nemmeno...Non mi possono vedere quelli lì! Ne hanno dette di tutti i colori... Tu mi ami, vero Alberto? Mi trovi carina! Ahi, che male alla pancia. Sorridi. Ecco lì quel disgraziato del Dottor Nunez con la moglie. Pensi che la gente capisca di quanti mesi sono? Se fosse così, morirei di vergogna. Guarda le figlie di Espinosa, ti stanno sorridendo...quelle pu...Ah, Alberto, ho una nausea e mi fa male la pancia, reggimi, non mi pestare lo strascico che cado...Ahi, cacchio, io mi voglio sbarazzare di questo bambino... E' vero che ti sei deciso per lui, ma io non lo voglio. Ah, questa musica il profumo dei fiori, che disgusto! Ecco tua madre, quell'ipo... Ahi, Questa maledetta pancia! Me lo vorrei strappare via questo...

CUCA – *(Come la madre. Con odio, quasi masticando le parole)* Mi fai schifo. *(Gli strappa il velo con violenza)*. Non so come ho fatto a partorire un mostro simile. Mi vergogno di te, della tua vita. Così ti vorresti salvare? No ragazzo mio, te la puoi scordare la salvezza... Affoga. Muori. Credi che me la senta di sopportare che tu, tu ti permetta il lusso di criticarmi, di giudicarmi, davanti a estranei? Non tirendi conto di quello che sei! Se appena sai dove hai il naso! *(Al personaggio immaginario. In altro tono)* Scusi, sa, Angelita. Non se ne vada, per favore. *(Col tono di prima: duro, fermo)* Ti ho pregato tante volte di aiutarmi. C'è un mucchio di cose da lavare in questa casa: i piatti, il portavivande, togliere la polvere e le macchie d'acqua dagli specchi. E tanto da fare: rammendare, ricamare, cucire...*(Lalo si avvicina a Cuca)* Scansati. Mi vuoi buttare la casa all'aria e questo non te lo permetterò, neanche morta. Il portacenere sul tavolo *(Posa il portacenere sul tavolo)* Il vaso da fiori sul tavolo. *(Posa il vaso da fiori sul tavolo)*. Se non ti va bene vattene. Ti preparo le valigie io stessa. La porta è là.

LALO – Quando, quando?

BEBA – Non essere impaziente.

LALO – Oggi, se possibile.

BEBA – Quanto sei scemo.

LALO – Adesso.

Lalo si allontana rapidamente. Di colpo sfilta il coltello dal centro del tavolo. Guarda le sorelle e precipita verso il fondo.

BEBA – Non lo fare.

CUCA – Te ne pentirai.

BEBA – Sta attento.

CUCA – *(Canta assai debolmente)* Il salotto è il salotto. Il salotto è la cucina.

Le due sorelle si trovano; Beba al lato destro, Cuca al lato sinistro. Tutte e due allo stesso tempo, di spalle al pubblico, emettono un grido di spavento, lacerante. Entra Lalo. Le sorelle cadono in ginocchio.

LALO – *(Con il coltello in mano)* Silenzio. *(Le due sorelle cominciano a cantare con un mormorio spento: “il salotto non è il salotto. Il salotto è la cucina. La camera non è la camera. La camera è il gabinetto”).* Ora mi sento meglio. Ho voglia di dormire, dormire, sempre dormire... Ma invece aspetterò fino a domani. Oggi ho molto da fare. *(Il coltello gli sfugge di mano e cade in terra).* Com'è semplice, dopo tutto...! Uno entra in camera. Piano piano, in punta di piedi. Il minimo rumore può essere un disastro. Uno avanza, come sospeso in aria. Il coltello non trema, la mano nemmeno, così uno si sente sicuro. Gli armadi, il letto, le tende, i vasi dei fiori, i tappeti, i portacenere, le sedie, lo spingono fino a quei corpi nudi che borbottano chissà che porcherie. *(Pausa. Deciso)* Adesso bisogna pulire il sangue. Lavarli. Vestirli. E riempire la casa di fiori. Poi fare un buco molto profondo e aspettare che domani... *(Pensieroso)* Come è semplice e atroce.

Le sorelle hanno smesso di cantare. Cuca raccoglie il coltello e comincia a pulirlo con il grembiule. Lunga pausa.

CUCA – *(A Beba)* Come ti senti?

BEBA – *(A Cuca)* Così così.

CUCA – *(A Beba)* Ci vuole un po'. Ma un giorno o l'altro...

BEBA – *(A Cuca)* Come ogni cosa...

LALO – Apri quella porta. *(Si batte il petto. Esaltato. Con gli occhi sbarrati).* Un assassino. Un assassino.

Cade in ginocchio

CUCA – *(A Beba)* Allora?

BEBA – E' terminata la prima parte.

Si spengono le luci.

SIPARIO

Atto secondo

All'alzarsi del sipario Lalo, in ginocchio, di spalle al pubblico, con la testa china sul petto. Cuca, in piedi, che lo guarda e ride. Beba, impassibile, prende il coltello che è sul tavolo.

CUCA – *(A Beba)* Guardalo. *(A Lalo)* Così ti volevo vedere. *(Ridendo)* Ora tocca a me. *(Lunga risata)*.

LALO – *(Imperioso)* Chiudi quella porta.

CUCA – *(A Lalo. Chiudendo la porta)* Ma sei proprio insopportabile!

BEBA – *(A Cuca, guardando Lalo con disprezzo)* Sei ridicolo.

CUCA – *(A Lalo)* Che ti succede? Sentimi bene, giovincello, dobbiamo andare avanti. Non ti sognare di lasciare le cose così a metà come le altre volte. Sono stufa di lasciare tutto in sospeso.

LALO – *(A capo chino)* Bisogna sempre incominciare.

CUCA – D'accordo, ma al tempo stesso ti ripeto che oggi...

LALO – *(Infastidito)* Sì, sì... tutto quello che vuoi.

CUCA – Non quello che voglio io, quello che DEVE essere. O forse ora sono io che ho inventato tutto?

BEBA – *(Seccata. A Cuca)* Ma a te piace da matti...

CUCA – Senti, amore bello, è arrivato il mio momento e arriverò fino in fondo.

BEBA – Ho o non ho ragione allora?

CUCA – Sai quanto me ne importa.

BEBA – Io allora me ne vado.

CUCA – No, tu resti.

BEBA – Io graffio e tiro calci.

LALO – Piantatela di discutere.

CUCA – *(A Beba)* Tu te ne starai buonina buonina.

BEBA – Ah, davvero? Ma guarda. E come no? Io non marcirò fra queste pareti che odio. Buon per voi che vi trovate bene nell'immondizia. Ho diciott'anni e un giorno o l'altro me la filo e farò quello che mi pare. *(Pausa)* Prima non volevi giocare e adesso è come se ti giocassi anima. Da che spero di salvarti? *(Con intenzione)* ...Perché hai chiamato la polizia? Adesso cominceranno le indagini e gli interrogatori.

“E’ stata lei! No non è stata lei! Qui ci sono delle impronte! Il delitto è stato commesso da uno di voi!” *(In tono diverso)* Non voglio avere nulla a che fare con tutto questo.

CUCA – Bisogna arrivare fino in fondo.

BEBA – Ma questa storia non finisce mai!

CUCA – Balle! Tu credi che resterò senza fare niente, vedendo ciò che ha fatto costui? Io difendo la memoria di mamma e papà. La difendo, la difenderò a tutti i costi . *(A Lalo)* Alzati! *(Lalo non risponde)*

BEBA – *(Furiosa)* Lascialo. Non vedi che sta soffrendo?

Lalo si lamenta sommessamente.

CUCA – Non ti impicciare.

BEBA – Aspetta!...un momento solo.

CUCA – Stammi bene a sentire. Non ti permetterò d’intervenire al di fuori della tua parte. Tu non sei che uno strumento, un elemento, una particella. *(Cambiando tono)* Aiutami a dare gli ultimi ritocchi. *(Si sposta cercando di sistemare, di disporre gli oggetti. Li elenca.)* Il vaso per i fiori, il coltello, le tende, i bicchieri...l’acqua, le pasticche la siringa e le fiale... ecco fatto. Possiamo sparire. **Non far finta di non capire! Noi due saremo invisibili. Siamo innocenti.** Oppure preferisci stare dalla sua parte? Provaci! Prova a difendilo se credi che possa essere difeso. *(A Lalo)* E tu alzati! Aggiustati per favore. Sembri tu il cadavere! *(Lalo si alza goffamente. Beba posa un mazzo di carte sul tavolo. Poi comincia a distribuirle. A Beba)*

LALO – *(Volta ancora le spalle al pubblico. A Beba)* Portami un po’ di acqua.

CUCA – *(Autoritaria)* No, non è possibile. *(Si avvicina a Lalo e gli aggiusta il vestito. Con una certa tenerezza)* Devi aspettare.

LALO – Ho la bocca secca.

BEBA – *(Come la madre, con una certa tenerezza)* Hai dormito male.

LALO – Ho bisogno di uscire un attimo.

CUCA – *(Con violenza)* Tu non puoi uscire!

LALO – Ho bisogno... un attimo.

CUCA – Non hai bisogno di niente. Cerchi solo di scappare! *(Cuca cerca di fermare Lalo, che vede scappare. Lo afferra per il colletto della camicia. Cominciano a lottare con violenza. Beba è rimasta perplessa per un attimo; poi quella lotta acquista per lei un interesse diabolico e comincia a girare attorno a Cuca e Lalo).*

LALO – Lasciami!

CUCA – Manco morta. E' questo il giuoco. Vita o morte. E non si scappa! Sarei capace di tutto pur di vederti davanti al tribunale. *(Beba corre contro lo sfondo scuro dove si vede la porta).*

BEBA – *(Gridando)* La polizia, la polizia. *(Fratello e sorella si lasciano. Lalo, disfatto, si lascia cadere su una sedia. Beba sta vicino alla porta chiusa. Sull'altro lato della porta si è fermata Cuca)*

CUCA – *(Con il tono di prima, furiosa)* Così sia.

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto)* Questa faccenda è piuttosto oscura.

BEBA – *(Come se fosse un altro poliziotto)* Questa faccenda puzza.

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto)* Ci sono macchie di sangue dappertutto. *(le due sorelle avanza come se camminassero lungo una galleria buia. Lalo rimane seduto. Le sorelle si fermano davanti a lui e fanno finta di piantargli in faccia un fascio di luce).*

BEBA – Eccolo!

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto, trionfalmente. A Lalo con violenza. Lalo infastidito dalla luce, cerca di coprirsi il viso con le mani. Con tono volgare)* Ehi, ragazzo! se non vuoi diventare un colabrodo: non muoverti.

BEBA – *(Come se fosse un altro poliziotto, con tono insolente)* Ci sei cascato, amico mio. *(Lalo si alza, e alza le mani).*

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto)* Perquisiscilo.

BEBA – *(Come se fosse un altro poliziotto)* Sembra un tipo pericoloso.

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto)* Hai ammazzato qualcuno?

BEBA – *(Come se fosse un altro poliziotto)* Perché c'è tutto quel sangue?

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto)* Vivi con i tuoi genitori?

BEBA – *(Come se fosse un altro poliziotto)* Hai fratelli o sorelle?

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto)* E tutta questa roba? *(con altro tono)*

BEBA – *(Come se fosse un altro poliziotto)* Lascialo, Cuco. *(Sorride)* Avrà tutto il tempo di parlare.

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto)* li hai avvelenati?

BEBA – *(Come se fosse un altro poliziotto)* *(prende il tubetto delle pastiglie)* Quante pasticche?

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto)* Li hai soffocati con i cuscini?

BEBA – *(Come se fosse un altro poliziotto)* Quante pugnolate gli hai dato?

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto)* Cinque?

BEBA – *(Come se fosse un poliziotto)* Dieci?

CUCA - *(Come se fosse un altro poliziotto)* Quindici?

BEBA – *(Come se fosse un altro poliziotto)* *(Ha curiosato qua e là nella stanza)* Ecco la prova. *(Indica il coltello)* Siamo sulla pista!
(Si china per raccoglierlo)

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto, gridando)* Non toccarlo.

BEBA – *(Come se fosse un altro poliziotto)* Prendo le impronte digitali *(Prende il coltello con un fazzoletto e lo posa sul tavolo).*

CUCA – *(In tono quasi familiare)* Come hai fatto?

BEBA – *(Come se fosse un altro poliziotto)* Perché l’hai fatto?

CUCA – *(In tono quasi familiare)* Ti maltrattavano a parole?..

BEBA – *(Come se fosse un altro poliziotto)* oppure te le suonavano?

LALO – *(Con molta superbia)* Non c’è nessuno che mi possa capire! *(Silenzio)*

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto. Si trova fuori dal palcoscenico. Grida)* Ci siamo, Bebo. Qui c’è il pacco. *(Entra pulendosi le mani)* Se vedessi! E’ uno spettacolo ripugnante, che farebbe rizzare le penne al gallo più coraggioso.
(Ricostruendo la scena) C’erano la pala ed il piccone...Ha fatto una buca enorme. Non so come abbia potuto fare da solo...I due corpi, un po’ di terra sopra... *(Avvicinandosi a Lalo. Dandogli una manata sulla spalla)* E così il signorino non avrebbe fatto niente!

BEBA – *(Non agisce più come se fosse l’altro poliziotto)* E’ spaventoso.

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto, con tono volgare)* Non essere drammatico! *(cambiando tono)* il ragazzino ha le ore contate.

BEBA – Sono rimasta agghiacciata.

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto. A Beba)* Andiamo, non svenire! *(A Lalo con disprezzo)* Sei un...Mi viene voglia di... *(A Beba)* Agli atti!

BEBA – Cosa...? Non ha mica confessato!

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto)* Non è necessario.

BEBA – Io penso di sì.

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto)* Ci sono prove sufficienti.

BEBA – Dobbiamo tentare...*(Avvicinandosi a Lalo)* Lalo, è necessario che tu dica, che parli... il perché, il perché, Lalo.

CUCA – *(Come se fosse un poliziotto)* Non ti intenerire!

BEBA – *(A Lalo, quasi supplichevole)* Non capisci che la confessione è importante, che è necessaria? Di quello che vuoi, quello che ti viene in mente, anche se non è logico, anche se è una sciocchezza; di qualcosa, per piacere. *(Lalo rimane impassibile).*

CUCA – *(Autoritaria porgendo un foglio di carta)* Firmi qui. *(Pausa. Lalo guarda il foglio di carta quasi con disprezzo).*

LALO – *(Furioso, con fermezza, con tono di sfida)* Non accetto. Avete capito? Tutto questo è una porcheria. *(Pausa. Con un tono diverso, quasi burlone).* Ma cosa vogliono! Pensano forse che firmerò questa cartaccia di merda? E' questa la legge? la giustizia? Ma che ne sapete voi due di ciò che è giusto e di ciò che non lo è?! *(Gridando fa a pezzetti il foglio di carta)* ...e questa è solo immondezza! E' molto degno, molto rispettabile che voi ora diciate: "Colpevole". *(Beba agita un campanellino)* Mi volete colpevole? Sì, sono colpevole. Giudicatemi. *(Beba agita ancora il campanellino come se fosse un giudice. Lalo, con un tono diverso, meno violento, ma sempre con atteggiamento arrogante).*

BEBA – *(Come se fosse un giudice)* Prego il pubblico di stare composto ed in silenzio, altrimenti sarò costretto a fare sgomberare l'aula. *(A Cuca)* La parola al pubblico ministero

CUCA – *(A Beba)* Grazie, signor giudice. *(A Lalo)* Il signor imputato conosce le difficoltà nelle quali ci siamo imbattuti, fin dall'inizio, nel cercare di chiarire gli eventi di quell'alba nefasta...del

LALO – *(Furioso ma dominandosi).* Mi stai preparando una trappola. Ho capito. Mi vuoi rovinare ma non ci riuscirai. *(Beba agita il campanellino).*

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero. Solenne e furiosa. A Beba.)* Signor giudice, l'imputato agisce in modo irriverente. Esigo un'adeguata compostezza. La legge e la giustizia hanno un loro tono logico. Nessuno può lamentarsi dei metodi. Sono fatti sulla misura dell'uomo. Ma l'imputato, a quel che sembra, non capisce o non vuole capire o preferisce nascondersi aggrappandosi a sotterfugi. Insisto perché ognuno dei componenti di questa giuria, e tutta l'aula, siano consapevoli del suo atteggiamento.

Signore e signori, l'imputato da una parte dichiara apertamente la sua colpevolezza, cioè afferma di avere ucciso; d'altra parte l'imputato nega, in forma indiretta, e devia la successione concatenata dei fatti, adoperando contraddizioni e banalità. Ciò è inammissibile, signori della giuria *(avanzando verso la ribalta, con grande effetto teatrale).* La giustizia non può vacillare davanti a un caso simile! Guardate, signore

e signori, il più ripugnante assassino della storia. Guardatelo. Non prova forse ripugnanza ciascuno di noi mirando questo inutile rifiuto, questo sorcio nauseabondo, questo abominevole sputacchio? Non sentiamo forse il bisogno di vomitare e di dire impropri? Signore e signori, signori della giuria, signori dell'aula, come ammettere che un soggetto di tale fatta possa dividere le nostre illusioni le nostre speranze? *(Lalo, balzubiente, cerca di dire qualche parola, ma il torrente oratorio di Cuca impedisce qualsiasi azione, gesto o parola)*. Ma guardatelo! indifferente, imperturbabile, lontano da qualsiasi sentimento di tenerezza, o di pietà. La giustizia impone che ci sia la famiglia. La giustizia esige che ci siano i buoni costumi. La giustizia è la salvaguardia dell'uomo contro gli istinti primitivi e corruttori. Possiamo avere pietà di una creatura che viola i principi naturali della giustizia? Io domando ai signori della giuria, io domando a voi signori dell'aula: esiste la pietà? La nostra città si alza, una città di uomini silenziosi avanza decisa per chiedere alla giustizia il corpo di questo essere mostruoso...che noi esporremo alla furia degli uomini veri che vogliono la pace e la tranquillità. *(Con tono grandiloquente)*. Pertanto esigo che l'imputato collabori nel tentativo ricostruire la realtà dei fatti. Sig. Lalo: perché ha ucciso i suoi genitori?

LALO – Volevo vivere.

(pausa lunga)

CUCA – *(Con violenza)* Questa non è una risposta. *(Rapidamente)* Come ha fatto? Gli ha dato prima qualche beveraggio? Oppure li ha soffocati tra i cuscini? Come mise i cuscini? Che parte hanno questa siringa e queste pasticche? Ci spieghi signor imputato. *(pausa)* perché li ha uccisi?

LALO – Mi sentivo perseguitato.

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero)* Perseguitato? Perché?

LALO – Non mi lasciavano in pace neanche un minuto.

BEBA – *(Come se fosse un giudice. A Lalo)* L'imputato deve essere più preciso nelle sue risposte. Il tribunale spera che l'imputato obbedisca e queste esigenza d'ordine...La parola al signor pubblico ministero.

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero)* Conosce la testimone signora Angelita Martinez?

LALO – Sì.

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero)* E' stata a casa sua prima o dopo i fatti?

LALO – Prima. *(pausa)*. Saranno state le sei di sera.

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero)* Nelle sue dichiarazioni insiste nell’affermare che giocavate in un certo modo particolare...Che tipo di giuoco fate in casa? *(pausa)*. Non vi è qualcosa di ... morboso? *(pausa)*.
Risponda: non è un giuoco morboso?

LALO – *(Con fermezza)* Non saprei...

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero)* I suoi genitori, da quel che mi risulta, si lamentavano...

LALO – Tutta la vita, da quando ho l’uso della ragione ho sempre udito le stesse lamentele, le stesse prediche.

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero)* Ci sarà stata qualche ragione.

LALO – A volte sì. A volte no...Una ragione ripetuta all’infinito diventa qualcosa di irragionevole.

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero)* Così esigenti?

LALO – Non capisco.

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero)* La domanda è la seguente: che tipo di rapporto c’era tra Lei ed i suoi genitori?

LALO – Credo di averlo già detto mi chiedevano, esigevano, mi vigilavano.

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero)* Cosa esigevano. Cosa vigilavano?

LALO – *(Disperato)* Non lo so. Non lo so. *(Ripete automaticamente)* Lava i piatti, lava le tovaglie, lava le camicie. Non dormire, non sognare, non leggere. Non servi a nulla.

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero, con un tono diverso)* Credono i signori della giuria ed i signori dell’aula che questi siano motivazioni tali da indurre un individuo all’assassinio?

LALO – io volevo...

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero, con un tono diverso)* Che cosa voleva? *(pausa)* Risponda.

LALO – Vivere.

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero, con un tono diverso)* i suoi genitori le negavano la vita? *(verso il pubblico)* non è un’altra risposta pretestuosa dell’imputato?

LALO – Ero molto infelice.

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero)* Perché?

LALO – La casa mi cadeva addosso. Io sentivo che stava per crollare, anche se i miei genitori non se ne accorgevano, e neanche le mie sorelle.

BEBA – *(Come se fosse un pubblico ministero)* Cosa intende dire esattamente?

LALO – Le mura, i tappeti, le tende ed i lampadari e la poltrona nella quale papà faceva la siesta, ed il letto e gli armadi e le lenzuola...Odiavo tutto volevo che sparisse.

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero)* Lei odiava tutto e, naturalmente, odiava anche i suoi genitori.

LALO – *(Astratto)* O forse sarebbe stato meglio fuggire. Sì, andarmene da qualche parte: all’inferno forse.

LALO – *(Prosegue, come se fosse ipnotizzato)* Un giorno, giocando con le mie sorelle, improvvisamente mi capitò di scoprire...*(Pausa)*

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero. Sembra si svegli in lei un improvviso interesse per le divagazioni di Lalo)* Scoprire che cosa?

LALO – *(Con lo stesso tono di prima)* Stavamo nel salone... no, stavamo nell’ultima stanza. Giocavamo...*(Sorridente come un idiota)* A lei sembrerà una cosa stupida, ma...Io ero il padre. No, in quel momento ero la madre. Era tutto un giuoco...*(con un tono diverso)* in quel momento arrivò a me l’idea...

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero. Con interesse crescente)* Quale idea?

LALO – *(Con lo stesso sorriso. Muove le mani come se così riuscisse a spiegarsi meglio)* Io sapevo che ciò i vecchi mi offrivano non poteva essere la vita. Allora mi sono detto: “Se vuoi vivere devi...”*(Dovrà fermarsi e fare il gesto di pugnalarlo oppure di schiacciare qualcosa fra i pugni).*

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero)* Non ebbe paura?

LALO – Al momento, mi pare di sì.

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero)* E dopo?

LALO – Dopo non più.

CUCA – *(Come se fosse un pubblico ministero. Con un tono diverso, leggermente ironico)* Si era abituato all’idea.

LALO – Mi ero abituato.

LALO – Sì, proprio così. Mi ero abituato. *(Via via che va avanti col suo dialogo, Lalo si trasforma)* Sembra una cosa terribile, invece...l’idea mi girava dentro, se ne andava e poi tornava. Prima volevo cancellarla.. Lei mi capisce?...Ma quella insisteva: “Uccidi i tuoi genitori. Uccidi i tuoi genitori.”. Mi sembrava di impazzire. Andavo di corsa a ficcarmi nel letto. Certe volte mi aumentava la temperatura... Sì, mi venne la febbre. Pensai che mi sarei sgonfiato come un palloncino oppure che era il diavolo a mandarla e tremavo... era spaventoso perché vedevo la morte che mi si avvicinava a poco a poco, da dietro il letto, fra le tende, era ormai la mia ombra, che sussurrava: “Assassino” e poi scompariva

come per incanto. Allora mi venne l'idea di sistemare la casa a modo mio, di disporre... Il salone non è il salone, mi dicevo. Il salone è la cucina. La stanza non è la stanza. La stanza è il gabinetto. *(Breve pausa)* Che altro potevo fare? Se sedevo su una sedia, la sedia non era la sedia, ma il cadavere di mio padre. Se prendevo un bicchiere di acqua, sentivo che ciò che avevo in mano era il collo umido e freddo di mia madre. Quando giocavo con un vaso di fiori, improvvisamente cadeva sul pavimento un enorme coltello. *(Pausa)*. E soffocavo. *(Pausa)*. Ma avevo la strana sensazione di potermi salvare....Non so da che...Forse volevo salvarmi da quel soffocamento, da quel chiuso... Finché udii una voce, non sapevo da dove venisse: se questo mi stava capitando, era qualcosa di grave, e io non ero più in grado di fare affidamento sulle mie forze, Udivo le risate e gli scherzi delle mie sorelle nelle stanze della casa... E insieme migliaia di voci che ripetevano all'unisono: "Uccidili, Uccidili". *(Come un visionario)*. Allora seppi quale era la mia strada, e scoprii che tutto, tutto! il letto, gli armadi, lo specchio, i vasi per i fiori, i bicchieri, i cucchiari e la mia ombra dicevano ed insistevano:" Uccidi". *(Lo dice quasi in una estasi musicale)* "Uccidi i tuoi genitori". Tutto esige da me questo atto eroico. *(Pausa)*.

CUCA – *(Con violenza)* Me ne vado. Stai barando.

LALO – Bisogna arrivare fino in fondo.

CUCA – Non posso permetterti...

LALO – Anche tu hai cercato di approfittartene.

CUCA – Ognuno la sua parte; è quello che abbiamo concordato.

LALO – Non mi dire! Allora tu...

BEBA – *(Come se fosse un giudice. Agitando il campanellino)* Ordine! Silenzio! Chiedo ai signori dell'aula di non dimenticare la necessaria compostezza...

CUCA – *(Come la madre. A Beba)*. Sig. Giudice, perdoni se oso, ma desidero testimoniare. Mio figlio si presenta come una vittima ed è tutto il contrario. Chiedo giustizia per il nostro caso. *(Beba comincia a imitare il "tacc" della macchina da scrivere. Esagerando)* Se lei sapesse che vita ci ha fatto fare questo ragazzo.

BEBA – *(Come se fosse il sergente. A Cuca)* Prego. Parli pure.

CUCA – *(Come la madre)*. Un'azione eroica dici?

CUCA – *(Come la madre)*. Sei tu il solo colpevole!

CUCA – *(Come la madre. Violenta)*. Io sto invecchiando. Pensi per questo che non abbia più il diritto di vivere? Pensi che sia giusta per me questa continua agonia? Tuo padre non si occupa di me e tu e le tue sorelle

manco a parlarne. Aspettate che io muoia, ma non vi farò questo piacere. Griderò per farlo sapere ai vicini, alla gente che passa. *(gridando)*. Mi stanno ammazzando! *(Scoppia in singhiozzi. Beba agita il campanellino)*. Sì, signor Giudice, sono chiusa tra quattro mura. Sono sfiorita, appassita. *(Come se stesse danti ad uno specchio. Comincia con l'accarezzarsi il volto e finisce col picchiarlo)* Guardi queste rughe. *(Indica le linee delle rughe, con rancore ed avversione)*. Guardi questa pellaccia. *(A Lalo)*. Un giorno sarà così anche la tua. Ah, l'unica cosa che spero è che ti succeda lo stesso che succede a me. *(Arrogante)*. Io sono sempre stata una donna giusta.

LALO – Sei sicura mamma?

CUCA – *(Come la madre)*. ...? Ah! Capisco... *(ride)* E' stata una sciocchezza . *(Ride volgarmente)* Mi ero incapricciata di un vestito rosso, bellissimo...Un vestito che era esposto nella vetrina del Bazar Nuovo. Mio marito guadagnava novanta pesos. Pensi. Ogni mese bisognava fare miracoli e toccava a me arrangiarmi con quello che c'era. Novanta pesos...e basta. Dunque, stavo dicendo...io ero impazzita per quel vestito. Lo sognavo...Me lo vedevo perfino nella minestra. Finalmente un giorno decisi semplicemente di aver il vestito con i soldi del mangiare. E allora inventai una storia.

BEBA – *(Come se fosse un giudice)*. Quale storia?

CUCA – *(Come la madre. Con grande disinvoltura)*. Quando arrivò Alberto...Era ubriaco come al solito...Gli dissi: senti, vecchio, domanda a tuo figlio...*(si avvicina a Beba come per dirle qualcosa all'orecchio)*. Perché credo che ci ha rubato qualcosa.

BEBA – *(Come se fosse un giudice)*. Perché lo ha fatto?

CUCA – *(Come la madre. Con una certa volgarità)*. Non so...Era più comodo... *(Finisce la storia con fare esagerato)*. Allora Alberto prese una grossa corda e gliene diede di santa ragione al povero Lalo...In realtà era innocente; ma ... io desideravo tanto quel vestito rosso! *(Avvicinandosi a Lalo)* Puoi perdonarmi?

LALO – *(Chiuso, ermetico)* Non devo perdonarti...

CUCA – *(Come la madre. Alquanto isterica)*. Portami rispetto, Lalo. *(Con tono drammatico)* Non sono più quella di prima. Sono grassa, brutta...Ah, questo corpo!

LALO – Non ci pensare più.

CUCA – *(Come la madre Autoritaria)*. Ti ho detto di rispettarmi... tuo padre è un vecchio che corre come un pazzo dietro a qualcosa che non esiste. Come te. Potesse servirti come esempio. Fa la parte di “quello che può fare tutto” ma che in realtà... è sempre stato una nullità . E' vissuto sulle frottole e vorrebbe continuare a farlo. Certe volte ho desiderato che morisse. Perché mi sono legata ad un uomo che non

mi hai offerto una vita distinta? *(Pausa. Con tono diverso)* Se non fosse per me, signor giudice, questa casa sarebbe crollata, signor giudice...

LALO – *(Come il padre. Con voce sicura, quasi terribile)* Mente, signor giudice...

CUCA – *(Come la madre. A Lalo)*. Come ti permetti?

LALO – *(Come il padre. A Beba)*. Dico la verità. Mia moglie cerca di mostrare tutto nero. Vede solo la pagliuzza nell'occhio altrui.

CUCA – *(Come la madre. Con odio)*. Arrivavi macchiato di trucco e con le camicie ed i fazzoletti imbrattati di rossetto.

LALO – *(Come il padre. Violento)*. Stai solo cercando di non farmi dire la verità.

CUCA – *(Come la madre. Violenta)*. Signor giudice, le sue sbornie, gli amici, i suoi invitati nelle ore più impossibili...

LALO – *(Come il padre. Violento)*. Sono o non sono io quello che porta i calzoni in questa casa?

CUCA – *(Come la madre. Violenta)*. In casa comando io!

LALO – *(Come il padre. Violento)*. Certo.... quella che comanda. A ciò si riduce tutta la tua vita. Dominare. *(Breve pausa)*. Sono stato un imbecille, un “mangiamerda” . Scusate la parola, signori della giuria.

CUCA – *(Come la madre. Sarcastica)*. Meno male che lo riconosci!

LALO – *(Come il padre. Violento)*. Sì...perché negarlo? *(Pausa. Cercando di organizzare le proprie idee)* Sono arrivato al matrimonio come ci va la maggior parte della gente, pensando che così avrei risolto certe cose: la biancheria, i pasti, una stabilità...e un po' di compagnia e...insomma...certe libertà. *(Come se interiormente si desse uno schiaffo)* Imbecille. Imbecille. *(Pausa. Con tono diverso)*. Non pensai per un momento che sarebbe stato ciò che è stato.

CUCA – *(Come la madre. Violenta)*. Non pensavi. “Il largo per me e lo stretto per te”, questo è il motto di tutti. Con me la cosa doveva essere diversa.

LALO – *(Come il padre. Con una certa amarezza)*. Sì, certo. Chiaro che fu ben diverso. Già prima di sposarci cominciarono le difficoltà: era una chiesa di quartiere e non di prima categoria, e l'abito da sposa non aveva lo strascico abbastanza lungo, e le tue sorelle dicevano, e tua madre, tua zia e le tue amiche ritenevano, e la torta non aveva dieci piani, e i tuoi amici dovevano seguire l'etichetta.

CUCA – *(Come la madre. Con tono di sfida)*. Parla... Vomita tutto, in modo che non ti rimanga niente dentro. Trova il coraggio di dire che mi odi!

LALO – *(Come il padre. Con fermezza e convinzione)*. Sì, è vero. E non so perché. *(Con un tono diverso)* Quando eravamo fidanzati ti sei ficcata nel mio letto perché sapevi che era l'unico modo di acchiapparmi. E' questa la verità.

CUCA – *(Come la madre. Con tono di sfida)*. Vai avanti, vai avanti. Non ti fermare.

LALO – *(Come il padre. Con fermezza)*. Non volevi allevare i nipoti. Odiavi i ragazzini...Ma nubile, rimanere nubile? No, no. Avresti avuto un marito. Fosse chi fosse. L'importante era averlo.

CUCA – *(Come la madre. Disperata)*. Non è vero, non è vero, non è vero

LALO – *(Come il padre. Violento)*. Mi fai parlare?

CUCA – *(Uscendo dalla situazione)*. Quello che vuoi è schiacciarmi.

LALO – *(Come il padre. Violento)*. E tu che cosa hai fatto? Dimmi, che cosa hai fatto con me? E con loro? *(Facendole il verso)* “Divento brutta, Alberto. Sono gonfia. Con il tuo stipendio non possiamo mantenerli”. *(Pausa)* Ed io non conoscevo i motivi, le ragioni vere. E oggi ti dico: “ Metti una mano sul cuore e rispondimi con sincerità: mi hai mai voluto bene? *(Pausa)* Ma non ha importanza. Adesso vedo tutto chiaro. Ci sono voluti tutti questi anni perché arrivassi a capire. Più passava il tempo e maggiori erano le esigenze, il tuo egoismo. *(Pausa)* Ed io, in ufficio, a crepare, coi numeri, i pettegolezzi, egli amici che venivano e dicevano: “Ma senti, fino a quando vorrai continuare così?” *(Beba comincia a cantare. “Il salone non è il salone. Il salone è la cucina. La stanza non è la stanza. La stanza è il gabinetto”.* Dovrà stabilirsi una forte interrelazione tra il canto e le parole di Lalo e Cuca. Il canto di Beba comincia come una specie di mugolio, ma poi si trasforma, e finisce avendo un tono dolce semplice, quasi ingenuo. Lalo, ironico) ...e tu che ti mettevi a piangere e i ragazzini che urlavano e a me sembrava di diventare matto e giravo sempre in uno stesso circolo...E uscivo di casa, certe volte a mezzanotte, e buttavo giù qualche sorso e mi sentivo soffocare, soffocare...*(Pausa. Senza fiato)* E c'erano altre donne e non osavo pensare a loro... mi veniva una voglia terribile di andarmene, di volare via, di farla finita con tutto. *(Pausa)*. Ma avevo paura; e la paura mi paralizzava e non mi decidevo e rimanevo a metà. Pensavo una cosa e ne facevo un'altra. *(Pausa)*. Adesso mi domando: Perché non hai vissuto pienamente ognuno dei tuoi pensieri, ognuno dei tuoi desideri? E mi rispondo: per paura, per paura, per paura.

CUCA – *(Come la madre. Sarcastica)*. Io di ciò non ho colpa, figlio mio. *(Pausa. Con tono di sfida)* cosa volevi che facessi? Questi ragazzi sono il diavolo. Mi facevano diventare la casa un porcile. Lalo strappava le tende ...Ti ricordi quando Beba pisciò in mezzo al salone? Eri scandalizzato, dicevi: “A casa mia non è mai successo niente di simile ”. Era forse colpa mia? Mia? Mettevo una sedia qui *(Sposta una sedia)* E me la ritrovavo là. *(Sposta ancora la sedia)* Che volevi che facessi?

LALO – *(Vinto)*. Si doveva ripulire la casa. *(Beba smette di cantare)* Si... si dovevano cambiare i mobili, si...*(Con gran malinconia)* In realtà se ne doveva fare un'altra. *(Pausa. Lentamente)*. Ma ormai siamo vecchi e non possiamo più farlo. Siamo morti.

BEBA – *(Come Lalo. Gridando e muovendosi in circolo per tutto il palcoscenico)*. Bisogna togliere i tappeti. Giù le tende. Bisogna far crollare questa casa. Il salone non è il salone. Il salone è la cucina. La stanza non è la stanza. La stanza è il gabinetto. Vedo mia madre morta, vedo mio padre decapitato!

LALO – Apri quella porta. *(Cade in ginocchio)*.

Cuca si alza lentamente, va verso la porta in fondo al palcoscenico e l'apre, Pausa. Si avvicina al tavolo e prende il coltello.

BEBA – Un assassino un assassino.

CUCA – *(Tono normale)* e questo?

BEBA – Terminiamo lo spettacolo!

LALO – *(Fra i singhiozzi)*. Ahi, sorelle mie, se l'amore potesse... Solo l'amore...

CUCA – *(Giocando col coltello)*. Sei ridicolo.

BEBA – *(A Cuca)* Poverino, lascialo.

CUCA – *(A Beba. Fra risate di burla)* Guardalo. *(A Lalo)* Così volevo vederti.

BEBA – sei soddisfatta?

CUCA – sì

BEBA – Veramente?

CUCA – Veramente.

BEBA – *(Di nuovo seria)* Va bene. Adesso tocca a me.

SIPARIO